

Cliente si lamenta per il conto Tabaccaia e figlio aggrediti

Cubano paga un fax e dimentica le chiavi. «È tornato e ci ha picchiato»

Ha l'occhio sinistro pesto, il collarino bianco al collo e altre ecchimosi al volto Caterina Urciuoli, tabaccaia da tre generazioni all'angolo di via Torretta, a lato della questura. Al Pronto soccorso dell'ospedale Bolognini di Seriate le hanno dato 10 giorni per contusioni al volto. Al figlio Gabriele Previtali non è andata meglio: 25 giorni con una prognosi di frattura al setto nasale.

La difesa

«Sono rientrato nel negozio e quella donna si è rivolta a me in modo stizzito»

Questi i segni dell'aggressione avvenuta verso mezzogiorno nella loro tabaccheria. In tarda mattinata entra un cubano con il compagno italiano. Chiedono di poter fare un fax internazionale. La signora Urciuoli procede. Ma alla presentazione del conto, pari a 4 euro, scatta la lamentela. «L'italiano contesta il prezzo dicendo che era troppo caro», racconta lei ricostruendo i fatti. Uscendo, il cubano dimentica le chiavi della macchina sul bancone. Dopo pochi minuti ritorna solo. E «mi accusa di avergli sottratto le chiavi che invece gli do subito. Le avevo messe da parte — prosegue la tabaccaia, che insieme al figlio ha sporto querela in questura per lesioni —. Stizzito questo signore prende delle caramelle, le getta a terra e alcune se le mette nelle tasche. Gli dico che



La vittima Caterina Urciuoli, aggredita nel suo negozio vicino alla questura

se le vuole deve pagarle. Si gira e mi tira un pugno». A questo punto interviene Gabriele, ventuno anni, terzo anno di Ingegneria chimica al Politecnico di Milano. «Quando ho visto che questo uomo alto 1,90 metri e muscoloso si scagliava contro mia madre gli sono andato addosso per difenderla e lui mi ha colpito sull'occhio, buttato a terra e menato sino a rompermi il naso». Al racconto del ragazzo si aggiunge quello della nonna Lina: «Ho chiesto aiuto ed è intervenuto il titolare dell'Oasi bar accanto».

Se per mamma e figlio si tratta di una «violenza gratuita», altra è la versione del cubano, che via fax doveva chiedere documenti per il permesso di soggiorno: «Quando sono rientrato per chiedere le chiavi la tabaccaia si è rivolta a me in modo stizzito — racconta —. Ho reagito gettando delle caramelle a terra e uscendo il figlio mi ha spintonato. Mi sono difeso. Oltre a lui c'era anche un altro giovane addosso a me. Nella colluttazione ho colpito la signora». «Non è quel tipo di immigrato clandestino violento — aggiunge il compagno sposato a Barcellona —. È un ingegnere che lavorava in un albergo a cinque stelle. Forse la signora è abituata a trattare con certa gente». La tabaccaia era stata candidata con la Lega al consiglio comunale di Bergamo. Alberto Ribolla e Luisa Pecce del Carroccio commentano: «Un altro atto di violenza gratuita da parte di un extracomunitario».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● Un uomo cubano e il suo compagno italiano hanno contestato ieri mattina il prezzo di un fax alla titolare della tabaccheria vicino alla questura

● Il cubano, secondo la versione della donna, sarebbe poi rientrato nel negozio aggredendo lei e il figlio

● L'aggressore si difende sostenendo che ci sarebbe stato un gesto di stizza della tabaccaia

